

Fadiga sulla graticola dei sindacati

Lo chef criticato per la frase «non assumo sindacalisti». Ma Palmirani del Diana lo difende

Servizi
■ A pagina 2 e 3

Cgil, Cisl e Uil sotto choc «Boicottiamo il ristorante»

Sel: «Vuole dipendenti muti». Lunghi: «Poco rispetto»

di SAVERIO MIGLIARI

CGIL-CISL-UIL e Sinistra Ecologia e Libertà: tutti contro lo chef Marco Fadiga. E c'è anche chi, tra i vendoliani, si inventa la parola chiave per il web *#ioboicottofadiga*. Quel cartello appeso fuori dal ristorante dove si cerca un cameriere «poco sindacalista» fa subito discutere. Ed è il segretario della Camera del Lavoro Maurizio Lunghi a rivolgersi in dialetto allo chef Marco Fadiga, con un facile gioco di parole: «Ad penser as fa Fadiga, ma anc ad lavurer». «Per reclutare le persone come sembrerebbe voler fare lui – risponde sarcastico il numero uno della Cgil – sarebbe meglio spostarsi in quelle piazze meridionali dove i braccianti vengono scelti dai caporali per poi essere pagati più o meno come vorrebbe pagare lo chef». Il cuoco d'alta classe nella sua intervista sul *Carlino* di ieri si lasciava scappare una freddura: «Ogni volta che i ragazzi vengono a cercare lavoro mi sembra di trovarmi davanti la Camusso». E per questo Lunghi si è sentito obbligato a intervenire: «Per far funzionare una qualsiasi azienda il segre-

to è quello del rispetto dei diritti, verso cui lo chef si dimostra poco propenso».

«Speriamo solo che la confusione – conclude Lunghi – non si esprima anche nei piatti da lui proposti. In fondo, anche i clienti hanno i loro diritti».

ANCORA più duro il leader della Cisl Alessandro Alberani, appassionato di cucina: «Ho frequentato il suo locale apprezzando alcuni suoi piatti – premette –. Purtroppo per me e forse per lui questi piatti non li potrò più gustare». Alberani se la prende con la «demagogia» con cui Fadiga avrebbe giudicato i giovani, privi del giusto spirito lavorativo: «Lo

invito a parlare con i ragazzi che spesso soffrono il fatto di non potersi fare una propria vita con 1000 euro al mese – si arrabbia il sindacalista –. E se a volte chiedono i giusti diritti hanno solo ragione». E poi la provocazione: «E' come se qualcuno dicesse che tutti i cuochi gourmet sono ladri. Conosco molti cuochi che hanno prezzi onesti e che svolgono azioni sociali come Max Poggi del Cambio (che peraltro cucina molto meglio di lui)». La promessa di Alberani è una sola: «Ha perso un cliente e comunque ai miei 50.000 iscritti consiglierò in piena libertà di non frequentare più il suo locale». Stessa cosa fa Carmelo Massari della Uiltucs-Uil: «Io boicottierò

**il Resto del Carlino -
Cronaca di Bologna
8 Maggio 2015**

quel posto a prescindere dalla qualità dello chef». Contribuisce, secondo Massari, la recente politica renziana: «C'è un humus diverso. Nel momento in cui se lo può permettere il presidente del Consiglio di dire certe cose, allora non mi stupisce che lo dica un un libero cittadino».

E' LA CAPOGRUPPO di Sel Cathy La Torre a lanciare la parola chiave su internet (hashtag) *#io-boicottofadiga*. «Fadiga vuole solo lavoratori Doc: di origine controllabile. Con il motto 'da Fadiga si Fatica' li vuole zitti e senza rivendicazioni». E anche il collega in

consiglio Lorenzo Cipriani se la prende per le parole dello chef: «Il penoso cartello scritto da Fadiga ricorda molto da vicino quelli scritti in periodo fascista per cui l'ingresso era vietato 'ai cani e ai giudei'».



ALBERANI
(Segretario Cisl)

«Ha perso un cliente
e comunque ai miei
50.000 iscritti consiglierò
in piena libertà
di non frequentare il locale»